

Il Caso**Usa, coppia gay
ottiene bimbo
in adozione**

Il New Jersey è diventato il primo stato Usa a consentire a coppie gay di adottare dei bambini con le stesse modalità delle coppie sposate. L'importante risultato per la battaglia sui diritti dei gay, è la risposta a un caso portato davanti alla Corte da una coppia omosessuale del New Jersey che cercava di adottare un bambino affidato ai servizi sociali dello stato. Il caso riguarda Michael Galluccio, 35 anni, e John Holden, 34, che si prendono cura di un bimbo di due anni affidato ai servizi sociali dall'età di tre mesi. Adam era dipendente da cocaina e sieropositivo alla nascita. Quando la coppia ha tentato di adottare congiuntamente il piccolo, i giudici hanno affermato che Galluccio poteva procedere all'adozione e, successivamente, Holden avrebbe potuto unirsi. Processo che avrebbe richiesto tempi più lunghi e maggiori spese. La coppia ha fatto ricorso e ha ottenuto l'adozione congiunta.

Mentre l'effetto pratico di questa sentenza si estende solo ai bambini affidati allo stato del New Jersey, gli avvocati dei diritti degli omosessuali hanno affermato che la decisione per la prima volta pone sullo stesso piano tutte le coppie di fatto con quelle legalmente riconosciute, e apre il processo verso il riconoscimento agli omosessuali di poter adottare dei bimbi.

Gay e lesbiche stanno agendo su diversi fronti per vincere le battaglie legali che riguardano la loro vita personale e di relazione, dal riconoscimento legislativo della convivenza, all'eguaglianza con le coppie eterosessuali sulla salute, sui benefici delle assicurazioni sulla vita, e per uguali opportunità nell'adozione e nell'affidamento dei figli.

Già una manciata di stati e il distretto di Columbia permettono alle coppie gay di adottare bambini con un complesso processo in due fasi nel quale dapprima a uno dei due genitori viene consentito di ottenere l'adozione e successivamente il secondo può chiedere di unirsi ai diritti del primo.

Ma l'effetto pratico della sentenza del New Jersey, di permettere cioè ad entrambi gli adulti insieme di diventare genitori adottivi, è che, di fatto, essi ottengono gli stessi diritti legali e le stesse responsabilità nei confronti del bambino. È il riconoscimento da parte dello stato che una coppia gay rappresenta un'unità familiare.



La famiglia promessa

molti compiti. E poi anche i tribunali sono pochi e spesso si arriva a fare il presidente del Tribunale dei minori non per competenze specifiche, ma per anzianità». È una carica di prestigio? «No, non c'è prestigio quando ci si occupa di poveri. E certo i minori abbandonati non fanno parte della categoria dei ricchi».

E quelli che combattono una battaglia quotidiana contro gli istituti? Sono associazioni di volontari, singole famiglie, comunità. Erano tante le sigle presenti alla conferenza di Reggio Calabria. Una per tutte che forse è piccola e forse ha pochi mezzi. Ma è proprio del Sud, della Calabria stessa, tanto mal citata da dati e fatti di cronaca. Francesca Prestia è dell'associazione «Lucignolo» che opera a Catanzaro. Dal microfono della conferenza ha lanciato accuse alla sua regione rea di non avere dati, rea di non aver scelto, secondo i volontari, l'affidamento e di preferire, perché più semplice, l'istituto. «Ci sono tante famiglie disgraziate nella nostra terra, ma non puoi pensare di risolvere il problema togliendo i bambini ai genitori

Dai nuovi stanziamenti per l'infanzia maggiori possibilità perché attraverso l'affido possano avere una famiglia i bambini che vivono in istituto

che li hanno messi al mondo. Stiamo cercando di far capire che è molto meglio un affidamento diurno accompagnato all'animazione del territorio. Bisogna lavorare per strada, nei quartieri. E in alcuni casi assumersi delle responsabilità». Francesca ha 32 anni è un'insegnante elementare di sostegno, suo marito è un operatore che lavora tra i tossicodipendenti. Ha figli suoi e due affidamenti. Uno dura da sette anni e il secondo da due anni e mezzo. «Siamo famiglia affidataria da 10 anni, abbiamo avuto nella nostra casa 8 ragazzi. L'ultimo, arrivato due anni fa è un po' un fratello. Ha 22 anni ed era in un carcere, minorile prima, vero poi. Per lui non riceviamo neanche quelle 500mila lire che la regione rimborsa. Ma ci ha arricchiti lo stesso».

È tutto un susseguirsi di esperienze positive, di racconti di scambi d'amore. Chi ha partecipato alla due-giorni calabrese è venuto a raccontare il bello dell'affidamento familiare. Ma è anche vero che a volte un bimbo che è in istituto passa per troppe mani, che quelli che sembrano disposti a dare, poi